

BIBLIOTECA DELL'ARCADIA



Atti e Memorie dell'Arcadia

5

2016



ROMA

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

BIBLIOTECA DELL'ARCADIA



Atti e Memorie dell'Arcadia

5

2016



ROMA

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

«Atti e Memorie dell’Arcadia» è una pubblicazione con revisione paritaria

«Atti e Memorie dell’Arcadia» is a Peer-Reviewed Publication

Direttore

Rosanna Pettinelli

Comitato scientifico

Savio Collegio dell’Arcadia: Rosanna Pettinelli, custode generale, Rino Avesani, procuratore, Nino Borsellino, Nicola Longo, Francesco Sabatini, Luca Serianni, consiglieri, Riccardo Gualdo, segretario, Eugenio Ragni, tesoriere, Fiammetta Terlizzi, direttrice della Biblioteca Angelica

Maurizio Campanelli, Claudio Ciociola, Maria Luisa Doglio, Julia Hairston, Harald Hendrix, María de las Nieves Muñiz Muñiz, Manlio Pastore Stocchi, Franco Piperno, Paolo Procaccioli, Albert Russell Ascoli, Emilio Russo, Corrado Viola, Alessandro Zuccari

Redattore editoriale

Pietro Petteruti Pellegrino

L'Editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze in favore degli aventi diritto

ISSN 1127-249X
ISBN 978-88-9359-002-0
eISBN 978-88-9359-003-7

© Accademia dell’Arcadia, 2016

*È vietata la copia, anche parziale e con qualsiasi mezzo effettuata
Ogni riproduzione che eviti l'acquisto di un libro minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza*

Tutti i diritti riservati

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

00165 Roma - via delle Fornaci, 38
Tel. 06.39.67.03.07 - Fax 06.39.67.12.50
e-mail: redazione@storiaeletteratura.it
www.storiaeletteratura.it

Abstracts

PIERO BOITANI

Ombre di eterodossia nell'Inferno dantesco

Il saggio esplora la possibilità che alcuni episodi e alcune figure dell'*Inferno* possano riflettere dottrine giudicate eterodosse o estreme nel XIII secolo. Gli epicurei di *Inferno* X, «che l'anima col corpo morta fanno», sono la prima categoria: e qui il rapporto con il pensiero eterodosso è diretto e acclarato. L'altro episodio, quello di Ulisse in *Inferno* XXVI, è legato per via dell'immagine – e della punizione – del fuoco a *Inferno* X. È possibile che dietro la figura dell'eroe greco, da lui interpretato come esempio di chi vuole oltrepassare ogni limite dell'umana conoscenza, Dante abbia intravisto le imprese dei pensatori averroisti contemporanei Sigieri di Brabante e Boezio di Dacia, secondo un'intuizione di Maria Corti? Un esame esteso dei loro scritti e delle oscillazioni di Dante stesso nei riguardi della conoscenza pare confermarlo, mentre la comparsa di Sigieri in *Paradiso* X testimonia della grande stima che Dante ha per lui.

Parole chiave: Dante, *Commedia*, eterodossia, epicurei, Ulisse, averroismo, Sigieri di Brabante, Boezio di Dacia.

Shades of Heterodoxy in Dante's Inferno

In this essay I explore the possibility that certain episodes and characters of the *Inferno* might reflect doctrines which were considered heterodox in the thirteenth century. The Epicureans of *Inferno* X, "who hold that the soul dies with the body", are the first category, and here the relationship is direct and explicit. The other episode, that of Ulysses in *Inferno* XXVI, is tied by means of the image – and the punishment – of fire to *Inferno* X. Is it reasonable to imagine – following Maria Corti's intuition – that in the Greek hero, whom Dante interpreted as symbolising those who want to surpass the boundaries of human knowledge, he may have seen an archetype of contemporary Averroist thinkers such as Siger of Brabant and Boethius of Dacia? An extended examination of their writings, and of Dante's own oscillations regarding knowledge, appears to provide an affirmative answer to this question, while the presence of Siger in *Paradiso* X indicates the great consideration in which Dante held him.

Keywords: Dante, *Commedia*, heterodoxy, Epicureans, Ulysses, Averroism, Siger of Brabant, Boethius of Dacia.

GIANCARLO PANI

L'affissione delle Tesi di Wittenberg nel 1517: storia o leggenda?

La Riforma inizia il 31 ottobre 1517, quando Lutero, secondo la vulgata protestante, avrebbe affisso le 95 Tesi sull'indulgenza a Wittenberg. Il fatto è attestato da un solo documento, redatto da Melantone nel 1546, dopo la morte del riformatore. Ma nel 1517 egli non era a Wittenberg. Inoltre diversi particolari del testo sono smentiti dai fatti. Lo storico Erwin Iserloh ha dimostrato che l'affissione non è storia, ma leggenda, e per di più contraddice lo spirito e l'intenzione di Lutero. Il 31 ottobre egli scrive ai vescovi interessati per un problema di fede, di coscienza e di pastorale: la predicazione delle indulgenze per la fabbrica di San Pietro è ingannevole perché garantisce la sicurezza della salvezza. Si devono piuttosto predicare il Vangelo e le opere di carità, che sono la missione principale di ogni vescovo. La leggenda dell'affissione oscura la vera intenzione del riformatore.

Parole chiave: Riforma, Lutero, Tesi di Wittenberg, Melantone, indulgenze.

The Nailing of the Theses of Wittenberg: Myth or History?

The Reformation began on 31 October 1517 when, according to the Protestant tradition, Luther nailed his 95 Theses regarding indulgences to the door of a church in Wittenberg. This fact is confirmed by only one document, drafted by Melanchthon in 1546 after the death of the Reformer. However, in 1517 Melanchthon was not even in Wittenberg. Furthermore, several details in the text are contradicted by the facts. The historian Erwin Iserloh has demonstrated that there is no historic proof of the nailing-up of the theses, which is pure legend and indeed would have conflicted with the spirit of Luther and his intentions. On 31 October what he actually did was write to the bishops concerned regarding a question of faith, conscience and pastoral care. He argued that preaching the sale of indulgences for the construction of St Peter's was misleading since it guaranteed the certainty of salvation. The subject of sermons ought instead to be the Gospels and works of charity, which are the primary mission of all bishops. The legend of the nailing-up of the theses confounds the true intentions of the reformer.

Keywords: Reformation, Luther, Theses of Wittenberg, Melanchthon, indulgences.

FRANCO PIGNATTI

Ancora sulla belle matineuse di Annibal Caro

Lo studio ricostruisce la storia del sonetto incipitale delle *Rime* di Annibal Caro (1569), di cui sono tramandate quattro redazioni con varianti cospicue. La prima di esse è attribuita a Francesco Maria Molza da un testimone inaffidabile. La redazione più evoluta è individuata nelle *Rime di diversi illustri signori napoletani* (1552), poi accantonata nelle *Rime* del 1569 per privilegiare una redazione d'autore intermedia. Ampio spazio è dato alla fortuna del testo nella lirica italiana del XVI secolo e al suo successo Oltralpe, legato a un celebre saggio del letterato francese *italianisant* Gilles Ménage. In particolare, è studiata la genesi del sonetto nell'ambiente farnesiano romano degli anni Trenta-Quaranta, con riferimento specifico alla produzione in rima per Faustina Mancini e Livia Colonna. Attenzione ricevono anche un sonetto di Molza, di cui non era stata sinora indicata la fonte in Cicerone, *De natura deorum*, e un passo del *Palagio d'Amore* di Ludovico Paterno dedicato a Caro e Molza, di cui si propone una nuova lettura.

Parole chiave: Annibal Caro, Francesco Maria Molza, poesia lirica, Gilles Ménage, Faustina Mancini, Livia Colonna, Cicerone, Ludovico Paterno.

More on Annibal Caro's belle matineuse

The essay retraces the story of the opening sonnet from the *Rime* by Annibal Caro (1569). Four different versions of this sonnet have been preserved, all with considerable variations. The first version is ascribed by an unreliable witness to Francesco Maria Molza. The version included in the *Rime di diversi illustri signori napoletani* (1552) is considered to be the most fully-evolved: this draft was later discarded and replaced in the *Rime* of 1569 by an intermediate version by the author. The essay also examines the popularity of the text in 16th-century Italian lyric poetry and its reception in France in the wake of a famous essay by the *italianisant* French scholar Gilles Ménage. In particular, the origin of the sonnet in the Roman milieu gravitating around the Farnese family in the years 1530-1540 is explored, with specific reference to the poetry dedicated to Faustina Mancini and Livia Colonna. In addition, Cicero's *De natura deorum* is identified for the first time as the source of a sonnet by Molza. Finally, a new interpretation is offered of a passage from the *Palagio d'Amore* by Ludovico Paterno dedicated to Caro and Molza.

Keywords: Annibal Caro, Francesco Maria Molza, lyric poetry, Gilles Ménage, Faustina Mancini, Livia Colonna, Cicero, Ludovico Paterno.

PIETRO GIULIO RIGA

Sulla paternità del Dialogo dell'honore di Giovan Battista Possevino

L'articolo affronta la dibattuta questione relativa alla paternità del *Dialogo dell'honore* di Giovan Battista Possevino, uno dei testi più importanti della tradizione rinascimentale di scritti sul tema della nobiltà e del duello, stampato postumo a Venezia nel 1553 (Giolito) per le cure di Antonio Possevino. Benché sia stato accusato, anche in tempi recenti, di aver plagiato un testo di Antonio Bernardi della Mirandola, Giovan Battista Possevino viene ritenuto l'autore effettivo dell'opera, avvalendosi delle notizie emerse in un testo poco noto di Antonio Possevino del 1556 (*Due discorsi [...] l'uno in difesa di M. Gio. Battista suo fratello dove si discorre intorno all'Honore et al Duello [...]*) che veicola un resoconto dettagliato e convincente della storia redazionale dell'opera, diradando ragionevolmente ogni dubbio sulle accuse di plagio. In appendice viene dato conto di un esemplare romano del *Dialogo dell'honore* (BNCR, Duel.C.2.I.8) recante postille erroneamente attribuite alla mano di Benedetto Varchi.

Parole chiave: trattatistica rinascimentale, onore, duello, plagio, Giovan Battista Possevino, Antonio Possevino, Benedetto Varchi, Antonio Bernardi della Mirandola.

On the Authorship of the Dialogo dell'honore by Giovan Battista Possevino

This essay focuses on the authorship of the *Dialogo dell'honore* by Giovan Battista Possevino, posthumously printed in Venice in 1553 (Giolito) by Antonio Possevino, which is considered one of the most important Renaissance texts dealing with aristocracy and the duel. Although often interpreted as a plagiarism of a text by Antonio Bernardi of Mirandola, the *Dialogo dell'honore* is now attributed to Giovan Battista Possevino on the basis of a little-known text written by Antonio Possevino in 1556 (*Due discorsi [...] l'uno in difesa di M. Gio. Battista suo fratello dove si discorre intorno all'Honore et al Duello [...]*). This work contains a very detailed and compelling account of the editorial history of the *Dialogo dell'honore* which erases all doubts regarding the charges of plagiarism. The appendix contains an analysis of a Roman copy of the *Dialogo dell'honore* (BNCR, Duel.C.2.I.8) which contains annotations mistakenly attributed to Benedetto Varchi.

Keywords: Renaissance treatises, honour, duel, plagiarism, Giovan Battista Possevino, Antonio Possevino, Benedetto Varchi, Antonio Bernardi di Mirandola.

MAURO SARNELLI

*Versi cinquecenteschi in lode ed in morte di Torquato Tasso.
Quattro schede (con l'edizione di due testi) ed una Postilla*

Il lavoro è incentrato sull'indagine intorno a quattro testi poetici (di due dei quali viene procurata l'edizione, in un caso rinnovata, nell'altro *princeps*), prescelti in quanto offrono la possibilità d'introdurci nella configurazione del mito tassiano – un mito, come ha illustrato Maria Luisa Doglio, che ha preso l'abbrivio dall'autore stesso –, non solo nel *milieu* storico-culturale in contatto epistolare e letterario col Tasso (e sono i casi di Angelo Grillo e Fabio Orsini), o comunque gravitante attorno ad esso (ed è il caso di Cesare de' Franchi); ma altresì in una realtà “laterale” ed appartata – connotazioni che in questo caso *non* sono eufemistici sinonimi di provinciale ed attardata –, dove la portata dell'ultima produzione tassiana viene accolta in tutta la sua complessità, e con uno spirito critico e letterario in grado di adattarla alle esigenze del particolare contesto di ricezione (ed è il caso di Pietro Delitala).

Parole-chiave: Torquato Tasso, Pietro Delitala, Angelo Grillo, Cesare de' Franchi, Fabio Orsini, poesia del XVI secolo, tradizione classica.

Sixteenth-Century Poems in Praise of Torquato Tasso and Commemorating his Death. Four Records (with the Edition of Two Sonnets) and an Appendix

The essay focuses on the examination of four poems and includes the edition of two of them, one revised and the other the *princeps*. These texts were selected since they allow us to penetrate the myth of Torquato Tasso, a myth which – as Maria Luisa Doglio has shown – was set in motion by the writer himself. This is explored within the cultural milieu that was in epistolary and literary contact with Tasso, comprising Angelo Grillo and Fabio Orsini, and among the figures gravitating around the same (such as Cesare de' Franchi). The study also extends beyond this closer network to consider the case of Pietro Delitala, who inhabited a remote and lateral dimension, which was nevertheless anything but provincial or backward. Indeed he was able to fully appreciate the scope of Tasso's latest production in all its complexity, demonstrating a critical and literary acumen capable of adapting it to the demands of the specific context of its reception.

Keywords: Torquato Tasso, Pietro Delitala, Angelo Grillo, Cesare de' Franchi, Fabio Orsini, 16th-century poetry, classical tradition.

ALVIERA BUSSOTTI

*Biagio Garofalo, il Circolo del Tamburo e la colonia Sebezia:
la riforma poetica dalla prospettiva filoimperiale*

Il contributo intende ricostruire i rapporti tra l'ambiente romano del Circolo del Tamburo di Giusto Fontanini e Domenico Passionei, operante nei primi anni del Settecento, e la *humus* culturale napoletana legata alla colonia arcadica *Sebezia*, a partire dalla figura di Biagio Garofalo, letterato napoletano attivo nella Roma di inizio secolo. Attraverso l'esame del suo importante trattato *Considerazioni intorno alla poesia degli Ebrei e dei Greci* (1707) e con particolare attenzione ai due dedicatari di questa sua opera, ci si soffermerà sulla convergenza tra i progetti di riforma poetica sei-settecentesca e la linea politica filoimperiale che inaugura il secolo con la guerra di Successione spagnola (1700-1714), nel tentativo di gettare una maggiore luce sullo scenario culturale di questi anni. A tale fine verranno presi in esame soprattutto i legami che l'opera di Garofalo intrattiene con le riflessioni di Ludovico Antonio Muratori e Gianvincenzo Gravina e i punti di contatto con la linea arcadica degli scismatici.

Parole chiave: Settecento, poesia, Arcadia, Circolo del Tamburo, Garofalo, Gravina, Muratori, Passionei, politica filoimperiale.

*Biagio Garofalo, the Circolo del Tamburo and the Sebezia colony:
Poetic Reform from a Pro-Imperial Perspective*

The aim of this essay is to reconstruct the relations between the Roman ambience of Giusto Fontanini and Domenico Passionei and the Circolo del Tamburo in the early years of the 18th century and the Neapolitan cultural *humus* connected with the *Sebezia* Arcadian colony. This colony gravitated around Biagio Garofalo, a Neapolitan intellectual active in Rome at the beginning of the century. Examining Garofalo's important treatise, *Considerazioni intorno alla poesia degli Ebrei e dei Greci* (1707), the study pays particular attention to the two dedicatees of this work. It focuses on the convergence between the 17th-18th-century projects for poetic reform and the pro-imperial political stance that ushered in the century with the War of the Spanish Succession (1700-1714), in an attempt to cast further light on the cultural scenario of the time. In order to do this, the study examines above all the connections of Garofalo's work with the reflections of Ludovico Antonio Muratori and Gianvincenzo Gravina and the points of contact with the Arcadian line of the schismatics.

Keywords: 18th century, poetry, Arcadia, Circolo del Tamburo, Garofalo, Gravina, Muratori, Passionei, pro-imperial politics.

RAIMONDO GUARINO

*L'incoronazione di Corilla Olimpica e l'improvvisazione in Arcadia
nel Settecento*

Il 31 agosto del 1776, l'improvvisatrice Maria Maddalena Morelli (Corilla Olimpica in Arcadia) fu incoronata con l'alloro poetico in Campidoglio. Il saggio riprende il filo degli studi che hanno visto nell'evento un episodio determinante nella ricerca di nuovi valori estetici e culturali nella cosiddetta "seconda Arcadia". La trattazione è focalizzata sul rapporto tra improvvisazione e incoronazione poetica, e sulla definizione e la ricezione della poesia estemporanea nell'Arcadia settecentesca. Nei testi che documentano le celebrazioni di Corilla in Arcadia e in Campidoglio, e nelle testimonianze che descrivono le sue improvvisazioni, una generazione di accademici si propone come osservatorio della creazione poetica, considerata alla luce dei fattori (estro, entusiasmo, sensibilità) valorizzati e discussi in quei decenni in ambito italiano ed europeo.

Parole chiave: Arcadia, improvvisazione, entusiasmo, poetesse, Settecento, laurea poetica.

*The Coronation of Corilla Olimpica and Improvisation in Arcadia
in the Eighteenth Century*

The *improvvisatrice* and extemporaneous poetess Maria Maddalena Morelli (Corilla Olimpica in the Arcadian Academy) was crowned poet laureate in the Campidoglio on 31 August 1776. This essay takes up the thread of studies that have seen this event as a milestone in the quest for new aesthetic and cultural values by what was known as the "Seconda Arcadia". The approach focuses on the relation between improvisation and the poetic laurels and on the definition and reception of extempore poetry in the 18th-century Arcadian Academy. In the texts documenting Corilla's celebrations in Arcadia and in Campidoglio, and in the accounts describing her improvisations, a generation of academicians put themselves forward as observers of poetic creation, considered in the light of factors that were deemed important and debated at the time in Italy and the rest of Europe (including inspiration, enthusiasm and sensitivity).

Keywords: Arcadia, improvisation, enthusiasm, poetesses, 18th century, poet laureate.

LUCA SERIANNI

Sulla fisionomia stilistica della poesia arcadica

L'articolo si propone una ricognizione stilistica della poesia arcadica minore, per coglierne costanti ed escursioni individuali rispetto ai gusti dominanti. Si confermano, ma si ridimensionano, alcune acquisizioni precedenti, come la complessiva prevedibilità del lessico, il gusto dei diminutivi, alcuni segni di continuità col barocco; d'altra parte emergono scelte marcate, sia individuali (il lessico sostenuto dell'improvvisatrice Teresa Bandettini), sia più largamente condivise (ampliamento del lessico botanico tradizionale, modulo *ahi* + *che*: *ahi, che s'innalza e cresce il mar* ecc.). La capacità degli arcadi di variare la struttura del dominante sonetto è illustrata attraverso il commento di altrettante poesie di Antonio Zampieri, Eustachio Manfredi, Faustina Maratti Zappi, Giacomo Sardini.

Parole chiave: poesia italiana, sonetto, letteratura del Settecento, Arcadia, analisi stilistica.

On the Stylistic Physiognomy of Arcadian Poetry

This article proposes a stylistic appraisal of the minor poetry of the Arcadia with a view to grasping the constants and the individual deviations from dominant tastes. Certain features previously identified are confirmed but downsized. These include the overall predictability of the lexicon, the taste for diminutives, certain signs of a continuation with the Baroque. On the other hand, distinct choices also emerge. These are both individual (the lexicon sustained by the improviser Teresa Bandettini), and more widely shared (expansion of the traditional botanical lexicon, the module using *ahi* + *che*: *ahi, che s'innalza e cresce il mar* etc.). The capacity of the Arcadians to vary the structure of the dominant sonnet is illustrated in the commentary on a number of poems by Antonio Zampieri, Eustachio Manfredi, Faustina Maratti Zappi and Giacomo Sardini.

Keywords: Italian poetry, sonnet, 18th-century literature, Arcadia, stylistic analysis.

STEFANO BENEDETTI

«*Ut pictura philosophia*»: fortuna settecentesca della *Tabula Cebetis*

A partire da una menzione dell'arcade Vincenzo Santini, che nel 1708 se ne serviva a introdurre una sua orazione capitolina in lode delle belle arti, il contributo ripercorre il *Fortleben* settecentesco della *Tabula Cebetis*, dialoghetto apocrifo della tarda filosofia stoico-cinica, che nel quadro del rinascente ellenismo conosce una notorietà legata alla tradizione dell'allegorismo morale e favorita dalla singolare costruzione in *ekphrasis*. Si illustrano così gli specifici contesti culturali in cui la simpatia di filosofi e pensatori verso una *picta philosophia* utile «pour éveiller l'esprit» (dal Leibniz ad Antonio Conti, dal Vico ad Appiano Buonafede), veniva ad affiancarsi al gusto di eruditi e letterati – quasi tutti di appartenenza arcadica – per cimenti di traduzioni variamente “rielaborate”, spesso in forma versificata, dell'antico testo (da Cornelio Pepoli a Gasparo Gozzi, da Giuseppe Maria Pagnini ai minori Pietro Guadagnoli e Onofrio Gargiulli).

Parole chiave: *Tabula Cebetis*, Cebete Tebano, allegoria, *ekphrasis*, traduzioni, Settecento, Leibniz, Vico, Antonio Conti.

«*Ut pictura philosophia*»: the Eighteenth-Century Reception of the *Tabula Cebetis*

Starting with the Arcadian Vincenzo Santini, who mentioned the *Tabula Cebetis* to introduce his speech in praise of the fine arts delivered on the Capitoline (1708), the article traces the 18th-century *Fortleben* of this *Tabula*. It is a short apocryphal Greek dialogue of late Stoic-Cynic philosophy which, within the framework of the Hellenistic revival, encountered a popularity linked to the tradition of moral allegory and favoured by its striking formulation as an *ekphrasis*. The specific cultural contexts in which philosophers and thinkers make reference to the *Tabula* as a “depicted philosophy” capable of “activating the imagination” are illustrated (referring to citations from Leibniz, Vico, Antonio Conti, and Appiano Buonafede). After this the author makes a survey of the 18th-century Cebes' Italian translations, variously reworked and often versified by scholars and intellectuals (in most cases associated with the Arcadian Academy), such as Cornelio Pepoli, Giuseppe M. Pagnini, Gasparo Gozzi, Pietro Guadagnoli and Onofrio Gargiulli.

Keywords: *Tabula Cebetis*, Cebes of Thebes, allegory, *ekphrasis*, translations, 18th century, Leibniz, Vico, Antonio Conti.

KENICHI TAKAHASHI

*Pindaro in Arcadia. Pier Jacopo Martello e Vittorio Maria Bigari
nella galleria di Palazzo Ranuzzi in Bologna*

Pier Jacopo Martello elaborò il programma dell'iconografia dell'affresco realizzato, negli anni 1724-1725, da Vittorio Maria Bigari sulla volta della galleria di Palazzo Ranuzzi in Bologna. Secondo gli studi precedenti, questa decorazione – che paragona le terme di Porretta a Castalia, la fonte santa del Parnaso – fu progettata durante l'espansione dello stesso feudo dei Ranuzzi. Il nostro saggio tenta una lettura più profonda di questa iconografia, considerando le *Pitiche* di Pindaro come una fonte dell'ispirazione dietro al programma presentato da Martello. L'opera di Bigari, che usa il *Parnaso* di Raffaello come intertesto, differisce da precedenti dipinti su soffitto per quanto riguarda la “delicatezza” della forma e del metodo di comunicare il messaggio. Essa si accorda con la retorica martelliana e si inserisce nel nuovo “buon gusto” che supera il Barocco.

Parole chiave: Parnaso, Porretta Terme, Asclepio, buon gusto, Barocco, petrarchismo, marinismo, manierista.

*Pindar in Arcadia. Pier Jacopo Martello and Vittorio Maria Bigari
in the Gallery of Palazzo Ranuzzi in Bologna*

Pier Jacopo Martello developed the iconographic programme of the fresco executed in 1724-1725 by Vittorio Maria Bigari in the vault of the gallery of Palazzo Ranuzzi in Bologna. According to previous studies, this painting – which compares the thermal springs of Porretta with Castalia, the sacred fountain of Parnassus – was planned during the expansion of this fief of the Ranuzzi dynasty. This paper attempts a deeper reading of this iconography, considering Pindar's *Pythian Odes* as a source of inspiration behind the programme presented by Martello. Bigari's work, which uses Raphael's *Parnassus* as an intertext, differs from previous ceiling paintings in terms of the “delicacy” of form and the method of communicating the message. It is attuned to Martello's rhetoric and complies with the new “good taste” surpassing the Baroque.

Keywords: Parnassus, Porretta Terme, Asklepios, good taste, Baroque, Petrarchism, Marinism, Mannerist.

GIUSEPPE CRIMI

*Osservazioni sull'epistolario di Metastasio:
a proposito di editi, inediti e dimenticati*

Sulla scorta di un recente saggio di Corrado Viola, il contributo intende segnalare alcuni casi di lettere metastasiane pubblicate in sedi periferiche o poco note, tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento: si tratta, nello specifico, di missive che figurano come inedite nell'edizione curata da Bruno Brunelli (Milano, Mondadori, 1951-1954). Nelle pagine ci si sofferma, inoltre, su alcuni contributi, apparsi per lo più in periodici, nei quali sono pubblicate per la prima volta lettere del Trapassi che non appaiono nell'edizione brunelliana.

Parole chiave: Metastasio, lettere, edizione.

*Observations on the Correspondence of Metastasio:
Published, Unpublished and Neglected letters*

In the wake of a recent essay by Corrado Viola, this contribution is intended to address several cases of letters from Metastasio published in marginal or little-known contexts between the end of the 19th century and the first half of the 20th. More specifically we are talking about letters that appear as unpublished in Bruno Brunelli's edition (Milano, Mondadori, 1951-1954). The author also addresses several contributions which appeared mostly in periodicals, in which letters from Trapassi which do not appear in Brunelli's edition are published.

Keywords: Metastasio, letters, edition.

ALESSIA TADDEO

«Alba di un nuovo stile»: Alfieri e la notte

Il presente articolo traccia il percorso dei notturni in tre tragedie alfieriane: *Antigone*, *Agamennone* e *Mirra*. La notte è trattata dal punto di vista stilistico: le tragedie seguono un *iter* quasi imitativo del movimento del sole dall'alba al tramonto. Ciò trova il suo riflesso nel modo di esprimersi delle protagoniste. Le parole di Antigone sono luminose, al punto da apparire innaturali e forzatamente controllate. I suoi discorsi sono velati da una patina arcaica e mascolina, la sua dizione è scandita e pausata; solo in alcuni passi si può intravedere qualche venatura oscura. Clitennestra è crepuscolare, scissa tra il chiaro modo di parlare dei familiari e il seducente e torbido eloquio dell'amante. Lo stile della regina diviene sempre più ambiguo, esitante e ansietato. Con il procedere del dramma, la notte si impadronisce della sua volontà. I discorsi di Mirra sono tragicamente notturni, come dimostrano le abbondanti negazioni, i puntini di sospensione, le pause pregne di eco e di mistero. Queste considerazioni stilistiche nascono dal confronto fra l'estetica di Alfieri e quella di Burke, soprattutto in relazione alla dialettica di luce e ombra.

Parole chiave: Mirra, Antigone, Clitennestra, donne, luce, tenebre, notte, Burke, stile, sublime.

«Alba di un nuovo stile»: Alfieri and the Night

This article traces the course of the nocturnes through three of Alfieri's tragedies: *Antigone*, *Agamennone* and *Mirra*. The night is discussed from the stylistic point of view: Alfieri's tragic journey follows a path that mimics the movement of the sun from dawn to sunset. This aspect can be appreciated in the wording employed by the main characters. Antigone's language is so luminous that it appears unnatural and deliberately controlled. Her speeches are veiled with an archaic and masculine patina and her diction is rhythmically punctuated. In only a few passages of the dialogues can the reader glimpse the dark overtones of her words. Clytemnestra is vague, torn between her relatives' clear way of talking and her lover's seductive and cloudy eloquence. The style of the queens's dialogue becomes increasingly ambiguous, hesitant, moody and anguished. While the drama is taking place, the night masters her will. Myrrha's addresses are tragically nocturnal, as shown by the abundant negations, ellipsis dots and pauses dense with echoes and mystery. These stylistic observations are sparked by the comparison between Alfieri's and Burke's aesthetics, especially in relation to the light-darkness dialectic.

Keywords: Myrrha, Antigone, Clytemnestra, women, light, darkness, night, Burke, style, sublime.

ANDREA CHEGAI

Vergini e vestali. Poligenesi e intersezioni di un soggetto operistico franco-latino (Spontini, La Vestale, Parigi 1807)

La *Vestale* di G. Spontini (Parigi, 1807), *tragédie-lyrique* di spicco dell'epoca napoleonica-imperiale destinata a restare a lungo sulle scene, fu l'esito di una miscela di suggestioni mitiche derivate dalla classicità latina. Tuttavia l'opera condivide i suoi temi fondanti con la tradizione illuminista della Vergine del sole, che tramite il romanzo di Marmontel (*Les Incas*, 1777) si diffuse in tutta Europa andando a influenzare anche il teatro musicale. Il tema della segregazione claustrale e dei voti forzati risente inoltre del teatro anticlericale degli anni rivoluzionari. Tutto ciò concorre alla definizione del profilo drammatico di Julia, la protagonista, che difende il suo diritto naturale all'amore e alla famiglia fino a sfidare l'ira dei sacerdoti. Il saggio ricostruisce le fonti dirette e indirette del libretto di De Jouy, individua alcuni tratti salienti nella partitura di Spontini e inquadra l'opera nelle strategie spettacolistiche del regime bonapartista, ove, accantonato l'elemento strettamente propagandistico di altre opere di quegli anni, acquistò considerevole rilievo la figura di Giuseppina di Beauharnais Bonaparte, dedicataria dell'opera.

Parole chiave: opera, *tragédie-lyrique*, vestali, Illuminismo, Rivoluzione francese, giacobinismo, Napoleone

Virgins and Vestals. Polygenesis and Intersections of a Franco-Latin Opera Subject (Spontini, La Vestale, Paris 1807)

La Vestale by G. Spontini (Paris, 1807), a *tragédie-lyrique* which enjoyed a long season of popularity on the European stage in the Napoleonic imperial era, was the outcome of a mixture of mythical suggestions derived from classical culture. Nevertheless, the main themes of this opera are shared with the Enlightenment tradition of the "Virgin of the Sun", which spread across Europe through Marmontel's novel (*Les Incas*, 1777) even influencing musical theatre. The theme of cloistered segregation and enforced vows was also affected by the anti-clerical theatre of the revolutionary period. This context contributed to define the dramatic profile of the protagonist Julia, who defends her natural right to enjoy love and have a family to the point of confronting the anger of the priests. This essay reconstructs the direct and indirect sources of the libretto by De Jouy and highlights certain features of Spontini's score. The result is to place the opera within the context of the theatrical strategies of the Bonapartist regime, in which, differently from the strictly propagandistic elements of other operas of those years, the figure of Joséphine de Beauharnais Bonaparte, the dedicatee of the *Vestale*, acquired considerable importance.

Keywords: Opera, *tragédie-lyrique*, Vestal Virgins, Enlightenment, French Revolution, Jacobinism, Napoleon.

FABIO FORNER

*Per una bibliografia ragionata degli ultimi studi sull'Arcadia
(1991-2015)*

Il contributo intende dare conto della bibliografia sull'Arcadia uscita negli ultimi venticinque anni. Si individuano in particolare alcune linee di ricerca che sono state particolarmente frequentate dagli studiosi: la storia dell'istituzione romana, quella delle colonie, le indagini sulle caratteristiche precipue della produzione arcadica, nella quale la critica ha in generale sottolineato la preminenza del petrarchismo; fra i generi letterari, le opere teatrali risultano aver suscitato un notevole interesse. Forse la linea di ricerca più attiva e internazionale è tuttavia da identificarsi in quella che ha per oggetto lo studio del ruolo delle donne in Arcadia. Per finire, alcuni contributi hanno trattato in specifico dei rapporti tra alcuni autori e l'Accademia.

Parole chiave: Arcadia, bibliografia, storia, critica, autori, colonie, Roma, Bologna, Italia, nazione.

*An Annotated Bibliography of the Latest Studies on the Arcadia
(1991-2015)*

This paper intends to provide an exhaustive overview of the bibliography dealing with the Arcadia produced over the last twenty-five years. Moreover, it also identifies some lines of research that have been particularly frequented by scholars: the history of the Roman Academy and of the colonies founded in other Italian cities, the investigation of the specific characteristics of Arcadian production, in which criticism has generally emphasized the primacy of the imitations of Petrarch; among the literary genres, plays appear to have generated considerable interest. Perhaps the most active and international line of research, however, is that addressing study of the role of women in the Arcadia. Finally, several contributions have specifically explored the relationships between certain writers and the Academy.

Keywords: Arcadia, bibliography, history, criticism, authors, colonies, Rome, Bologna, Italy, nation.